

MARCO PAROLO
con **Marco Cattaneo**

QUANDO GIOCHI



“Questo libro è un dono per aiutare i ragazzi a vivere a fondo i valori dello sport di squadra, un compagno nell’educazione all’autostima e al fair play dentro e fuori dal campo.”

Stefania Andreoli

**QUANDO
GIOCHI**

MARCO PAROLO
con **Marco Cattaneo**

QUANDO GIOCHI



Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: ottobre 2023

ISBN 978-88-17-18478-6

Impaginazione e redazione: Sape Laboratorio Editoriale

FISCHIO D'INIZIO

«Ciao.»

«Ciao a te.»

«Vorrei proporti un gioco facile facile: io ti faccio delle domande semplici e tu mi dai una risposta secca. Ok?»

«Ok, proviamo.»

«Dai! Nome?»

«Marco.»

«Anche io. Io Cattaneo, di cognome. Tu?»

«Parolo.»

«Ciao, Marco Parolo. Ricordi la prima volta in cui hai toccato un pallone?»

«Mia mamma dice che avevo quattro mesi...»

«Ah, pensavo prima! E con chi giocavi?»

«I primi calci al pallone li ho tirati con i miei cugini, nel cortile di casa.»

«E calciavi sempre all'incrocio, immagino...»

«Più o meno... Mi allenavo a calciare contro il muro di casa, nell'orto del nonno o sul balcone della

nonna. Ho lasciato segni dappertutto, e qualche vetro rotto...»

«Quante volte hai giocato a calcio, nella tua vita?»

«Vale rispondere “ogni giorno”?»

«Certo che vale! Ma sarà difficile ricordarle tutte, allora...»

«Tutte? Impossibile! Però ricordo la gioia che provavo e provo ancora ogni volta. Quella non è cambiata mai.»

«Ottima risposta... Dai, ora fammi i nomi di tutte le squadre nelle quali hai giocato, dalla prima all'ultima!»

«Tralasciando il settore giovanile, ho giocato nel Como, nella Pistoiese, nel Foligno e nel Verona, in Serie C. Poi a Cesena, tra Serie A e Serie B, nel Parma e nella Lazio in Serie A. Poi le Nazionali: quella di Serie C, quella Universitaria e la Nazionale Maggiore.»

«Niente male... Quante partite hai giocato da professionista?»

«...»

«Ehi, Marco... Tutto bene?»

«Nooo.»

«Cosa è successo?»

«Stavo cercando in Internet e ho fatto una terribile scoperta: ne ho giocate cinquecentonovantanove, ancora una e sarei arrivato a seicento. Che rosicata...»

«Mi spiace, mi sento in colpa: non avrei dovuto domandartelo...»

«...»

«Dai, provo a farti tornare il sorriso: hai giocato anche in Champions League?»

«Sì, nell'ultimo anno della mia carriera: ho giocato quattro partite e ho segnato due gol. **Penso sia un bell'insegnamento: mai mollare, prima o poi le cose arrivano...»**

«È arrivata anche la Nazionale, dicevi prima...»

«Già, ho trentasei presenze con la maglia dell'Italia, e ho partecipato a un Mondiale e a un Europeo.»

«E quanti gol hai segnato in tutta la tua carriera? Gli allenamenti non valgono...»

«Settantaquattro, contando tutte le competizioni.»

«Però, niente male settantaquattro gol in cinquecentonovantanove partite!»

«Puoi evitare di ricordarmi ogni volta che ne ho giocate cinquecentonovantanove?»

«Hai ragione, perdonami. Ma dimmi un po', com'è che ti piaceva fare gol?»

«Mi piaceva inserirmi da dietro, a fari spenti, e calciare da fuori area.»

«Bello! E qual era la giocata che preferivi fare?»

«Amavo entrare in scivolata (preferibilmente sul campo bagnato), recuperare palla e ripartire a cento all'ora.»

«Ricordo di avertene viste fare tante, di giocate

così... Senti, Marco, dicono di te che una volta hai segnato quattro gol in una partita sola, ma non so bene se crederci. Cioè, segnare quattro gol è una cosa che può fare Haaland...»

«Ogni leggenda ha un velo di mistero, sta a te decidere se crederci o meno...»

«...»

«Ehi, Marco, ci sei? Hai finito le domande?»

«Eccomi, scusa, sono andato a controllare: è vero! Ma come si festeggia, dopo che si fanno quattro gol?»

«Eh... quella è stata la parte più difficile: mi sentivo in imbarazzo.»

«In imbarazzo?»

«Già...»

«E le altre volte, invece? Come esultavi?»

«Come il mio grande idolo Steven Gerrard, la leggenda del Liverpool: scivolavo sul prato con le ginocchia, e me le sbucciavo tutte!»

«Quale pensi che fosse il tuo punto di forza, da calciatore?»

«Credo che fosse quello di saper “leggere” bene i vari momenti della partita. Ero molto dinamico e sapevo usare entrambi i piedi.»

«E avevi anche un punto debole?»

«Credo di non aver mai dribblato un avversario. Hai presente Messi?»

«Sì, certo. Perché?»

«Nei dribbling ero il suo opposto!»

«Chiarissimo! Ma è vero che ora sei il presidente di una scuola calcio?»

«Non vorrei fare un torto a mio papà: il presidente è lui. Gestiamo insieme la scuola calcio nella quale ho iniziato da bambino.»

«Bello... Quanti piccoli calciatori ci giocano?»

«Dai trecento ai quattrocento, bambini e bambine.»

«Di tutte le età?»

«Sì.»

«E... come sono?»

«Sono tanti sognatori e sognatrici. Vivono il loro sogno giorno per giorno.»

«E tu che consigli dai? Come provi a dare loro una mano, grazie alla grande esperienza che hai?»

«Provo ad aiutarli a scoprire il loro talento, a spronarli a cercarsi di migliorare sempre.»

«Ne parli anche in questo libro?»

«Sì, cerco di approfondire tutto ciò che può accadere in una partita, o durante gli allenamenti. Sia dentro il campo (come calciare un rigore, ad esempio), sia fuori (il rapporto con l'allenatore, quello con i genitori - tifosi, e così via...)»

«Che spettacolo, mi sembra molto utile.»

«Sì, provo a rendere più semplice quello che all'apparenza può sembrare complicatissimo.»

«Puoi aggiungere altro?»